



## COMPRO DIGITALE MA NON È MIO

Nell'era digitale cambia la nozione di proprietà



di  
ROBY NORIS

**L**A DIGITALIZZAZIONE, UN CAMBIAMENTO EPOCALE SENZA DUBBIO, CREDO FERMAMENTE CHE ABBIAM PORTATO VANTAGGI ENORMI IN TERMINI "DEMOCRATICI", RENDENDO ACCESSIBILE COME MAI NELLA STORIA DELL'UMANITÀ, LA CONOSCENZA, IL SAPERE, LA SCIENZA, L'ARTE, IL PENSIERO. SI

TRATTA PERÒ DI UNO STRUMENTO CHE DA SOLO NON FA MIRACOLI, VA GESTITO E CHIEDE LAVORO PER ESSERE UTILIZZATO FRUTTUOSAMENTE.

Quindi non perché teoricamente tutto è accessibile che l'umanità ne fruisce davvero. In parte questo sta avvenendo almeno in quella parte del mondo

lo che voglio. Dall'auto ai libri, dopo l'acquisto nessuno mette in dubbio la nozione di proprietà. Nel mondo digitale si è invece fatta strada la nozione di "licenza d'uso", a volte dichiarata esplicitamente altre volte presente in modo subdolo, per cui l'acquisto non sancisce un diritto assoluto di proprietà su quanto comperato ma solo un diritto all'utilizzo, condizionato da regole e talvolta bizzarrie decise dal produttore. Per dare un'idea ecco una delle trovate strane che pochi conoscono; a Elon Musk per qualche strano motivo non piace *Uber* (servizio di trasporto taxi controllato via rete) e le auto Tesla non possono essere usate per il trasporto di passeggeri col tale sistema. L'auto è controllata da sistemi centralizzati che le impediscono di funzionare se chi la compra volesse arrotondare lo stipendio con una attività di trasporto Uber. Normalmente, anche nel mondo analogico tradizionale, si devono rispettare numerose regole come ad esempio il codice stradale finalizzato alla sicurezza, ma attenersi a queste regole non mette in discussione il concetto di proprietà o la libertà personale. Il digitale, e in questo caso un'auto elettrica controllata in modo remoto centralizzato, apre un dibattito su cosa significhi davvero essere proprietario.

Il capitolo più grosso relativamente a questa nozione di proprietà che tocca una parte della popolazione mondiale però è quella dei contenuti digitali, i libri elettronici in particolare. Se compriamo un libro cartaceo siamo certi che sia nostro e che potremo prestarlo a chi vogliamo, o regalarlo. Quando compriamo un libro digitale, nonostante il prezzo sia di poco inferiore a quello cartaceo, invece è protetto da un sistema che impedisce di leggerlo a chi non ha i dati personali dell'acquirente registrato. Neppure i famigliari quindi possono leggerlo se non facendo un login con i dati del



The End of Ownership, MIT, 2016 di Aaron Perzanowski e Jason Schultz

congiunto e usando la sua password. Il controllo dell'editore è quindi assoluto fino al diritto di cancellare il libro che è stato acquistato. È successo qualche anno fa con 1984 di Orwell che Amazon ha cancellato per una disputa sui diritti d'autore.

Da anni compro libri in formato Kindle (Amazon) e ho scoperto che non ho diritto di leggerli su più di 5 device - cioè tipi di lettori e computer -. Avendo diversi PC e lettori vari, mi è quindi capitato di subire questa intrusione nella mia privacy. Pago un libro e poi mi impongono anche dove e come posso leggerlo. Mi ha divertito un gruppo di attempate lettrici di un club americano che hanno creato una community online dove chi compra libri e audio book, toglie la protezione e li mette a disposizione di tutte le altre lettrici. E sulla chat si scambiano ricette delle torte ma si raccontano anche le novità delle procedure e dei software per togliere la protezione ai nuovi formati di libri. È una risposta all'oppressivo smantellamento del concetto di proprietà dell'era digitale. Sul pennone della nave dei pirati sventola il vessillo dell'Apple Pie. ■